



La scrittrice
Cristina Bersanelli
«Con i miei libri
avvicino i più piccoli
al magico mondo
della lirica»

Rigoletto secondo
l'illustratore Gabriele Clima

BAMBINI ALL'OPERA



di LETIZIA
CINI

IL PIÙ cattivo? Iago, anima nera di Otello: «L'unico che fa uccidere tutti senza sporcarsi le mani, usando un semplice fazzoletto». La pozione preferita? Quella "secca lingua" utilizzata dalla strega Ježibaba in "Rusalka", la Sirenetta di Andersen.

Non mancano i cattivi, gli spiriti, le maledizioni e gli omicidi nei libretti d'opera. Ingredienti di cui i bambini vanno ghiotti, come sa bene Cristina Bersanelli, esperta di didattica musicale nata a Parma e cresciuta a «pane e lirica», come confida lei stessa, con un sogno nel cassetto: «Far tornare popolare il melodramma dopo due generazioni di vuoto, proprio a partire dai più piccini».

Quindi è possibile non perdere questo patrimonio culturale immenso e squisitamente italiano e farlo arrivare alle nuove generazioni?

«Me lo sono chiesta anch'io, e ho deciso di provarci, utilizzando gli elementi strabilianti e straordinari e quella galleria di personaggi inquietanti che l'opera offre».

Sembra avere trovato la formula magica per fare appassionare bambini e ragazzi: è ricorso alla magia?

«Il segreto (ride) va ricercato nella passione che ho coltivato fin da bambina frequentando il cricolo lirico della mia città e nell'intuizione che, per portare i giovanissimi ad amare l'opera, si potesse far leva sugli aspetti più paurosi, magici, sovranaturali: ad esempio, raccontando le trame delle opere dal punto di vista dei cattivi, op-

pure svelando gli ingredienti segreti di filtri e pozioni. Coinvolgendo direttamente i bambini, ma anche nonni e genitori, attraverso giochi, attività e tutorial on line».

Al posto della bacchetta magica, come alleati libri e note.

«Esattamente; la collana "Su il sipario" (Curci Editore) ha debuttato nel 2015, il progetto editoriale comprende già cinque volumi, e il successo dimostra come, presentata nel modo giusto, la lirica possa conquistare anche il pubblico dei più piccoli».

Attraverso il racconto e che altro?

«Indovinelli, enigmi, esperimenti fumanti, musica e carte magiche: i bambini imparano a conoscere le storie e i protagonisti del melodramma italiano e straniero, grazie a questi piccoli trucchi e alle meravigliose immagini



Cristina Bersanelli (Parma, 1972) pianista, si occupa di didattica musicale. Ha vinto il Premio Abbiati Siebanek e Premio Illica 2017

di tre grandissimi illustratori: Gabriele Clima, Sonia Maria Luce Possentini e Pia Valentinis e Giovanni Manna. A ogni libro è allegato un cd audio nel quale i testi sono narrati dalle voci degli stessi protagonisti - da Turandot a Don Giovanni - interpretati da me e Andrea Basile, alternati con una selezione delle arie d'opera più belle: infine 24 carte da gioco della lirica si prestano a diversi tipi di sfide. Le illustrazioni riescono ad accendere la fantasia dei più piccoli che non sanno ancora leggere e, a partire dai libri, sono nati anche tre spettacoli teatrali».

Chi sono i compagni di viaggio?

«Verdi, Mozart, Wagner e molti altri autori: la speranza è che, una volta diventati grandi, i piccoli ascoltatori si ricordino del modo divertente in cui avevano conosciuto la storia della sanguinaria Principessa Turandot, ad esempio. O come la sirenetta Ariel avesse perso la sua bellissima voce».

Opere come fiabe?

«Da sempre le favole hanno accompagnato la crescita di ognuno di noi e le storie fantastiche di regine, cattivissimi, fate e fantasmi pozioni e filtri magici sono ancora vive nella memoria collettiva. Se poi queste fiabe sono messe in musica, tutto diventa più vero, affascinante e spaventoso. Questo ha fatto l'opera lirica nei secoli scorsi, così le storie più belle accompagnate dalle note dei grandi compositori sono arrivate fino a noi».

Progetti futuri?

«In primavera uscirà un libro su Rigoletto destinato alla scuola primaria, del quale sono coautrice insieme a Paola Bertassi: andare contro la crisi lavorando con la lirica e con i libri è una grande soddisfazione, ma comporta un immenso lavoro. L'insegnamento della musica in Italia è a dir poco maltrattato. La riforma è l'unica speranza per non restare fermi a flauto e triangolo».